

CREDITO IN CRISI IERI UN ALTRO SUMMIT FIUME TRA COMMISSARI E SINDACATI

Gruppo Delta alla stretta finale

Si tratta per accompagnare 500 dipendenti alla 'cassintegrazione'

IL NODO è sempre lo stesso: il 'salvagente' per chi rischia il posto c'è, ora si tratta di capire come prenderlo, senza particolari traumi (pesanti tagli agli stipendi compresi) per i dipendenti. Continua la vertenza al Gruppo Delta, colosso specializzato nel credito al consumo con radici a Bologna e in crisi da mesi. Ieri, negli uffici di via Cairoli, in concomitanza con una manifestazione dei lavoratori, c'è stato un nuovo vertice tra i commissari che reggono la società — è sotto il controllo della Banca d'Italia da quando l'attività venne considerata «abusiva» perché in mano «senza permesso» alla Cassa di Risparmio di San Marino — e i sindacati. Sul tavolo la firma del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al decreto che sblocca il Fondo emergenziale per i dipendenti del credito, una sorta di 'cassintegrazione'. Un 'salvagente', appunto, nel quale sistemare i circa 500 'colletti bianchi' in esubero — garantisce l'80% dello stipendio per 24 mesi —, che però ha bisogno di diverse settimane prima di diventare operativo. Ma Delta è in riserva di risorse e quindi non si sa fino a quando potrà tirare avanti.



PRESIDIO Lavoratrici del Gruppo Delta alla manifestazione di ieri mattina in via Cairoli. A Bologna sono occupate 300 persone

NODI DA SCIogliere
Ci potrebbe essere tagli agli stipendi
E rispunta Intesa

DI CONSEGUENZA, coi sindacati, si sta cercando un modo per tirare la cinghia ed evitare uno stop improvviso (retribuzioni comprese), con contratti di solidarietà, smaltimento delle fe-

rie o l'eliminazione di benefit. Ma questa partita va di pari passo con altri punti fondamentali della trattativa. Il primo riguarda la cessione di alcune attività di Delta al gruppo Intesa Sanpaolo. Ma sul tavolo non c'è ancora un'offerta precisa e non si capisce quante persone potrebbero essere assorbite. A questo si aggiunge la probabile vendita di altre piccole attività. Infine dovrebbe nascere una nuova socie-

tà, dove resteranno i dipendenti non considerati in esubero (tra 150 e 200): avrà il compito di riscuotere miliardi di euro di crediti che Delta ha accordato nel tempo ai clienti. Se ne riparerà il 12 maggio.

«**CI SONO** le premesse per arrivare a un accordo. Ma le variabili sono tante. Il percorso va avanti, cerchiamo di essere positivi» dice Marco Amadori della Fiba Cisl. Un tema caldo saranno i tagli in attesa del via al Fondo, come sottolinea Claudio Busi della Fisac Cgil: «I sacrifici devono essere accettabili e uguali per tutti. Vorremmo evitare che li facessero solo i dipendenti». Da valutare c'è la posizione di diversi dirigenti. Sulla vicenda interviene Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Pdl: «La firma di Tremonti ha portato un paracadute importante, ora va trovata una soluzione per l'occupazione». Sulla ricollocazione dei dipendenti in esubero (magari in altre banche che potrebbero avere sgravi se li assumessero), si giocherà un'altra parte del confronto tra commissari e sindacati, che vogliono garanzie.

Matteo Naccari

